

# NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE: BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.



## BAMBINI COME CAVIE

ANNO X  
LUGLIO - AGOSTO 2022  
RIVISTA MENSILE N. 109

**p. 35**  
**Alex**  
**Schadenberg**

Il Canada  
eutanasizza i poveri

**p. 14**  
**A cura della**  
**Redazione**

Bambini  
come cavie

**p. 23**  
**Lorenza**  
**Perfori**

«Corruzione silenziosa»  
degli esperti Onu

# DIFENDIAMO LA VITA DAL CONCEPIMENTO



**AIUTACI**  
**DONA IL TUO 5X1000**  
**A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS**  
**9 4 0 4 0 8 6 0 2 2 6**  
 codice fiscale del beneficiario

TIENILO A MENTE, SCATTA UNA FOTO!



**PROVITA  
& FAMIGLIA**

provitaefamiglia.it/5-per-mille

**Dona il tuo 5 per mille  
a Pro Vita & Famiglia Onlus**

Nella tua dichiarazione dei redditi firma e scrivi  
il nostro codice fiscale:

**9 4 0 4 0 8 6 0 2 2 6**



Scansiona il QR-Code qui  
accanto col tuo cellulare  
per avere subito  
più informazioni su come  
devolvere il tuo 5 per mille  
a Pro Vita & Famiglia

## Editoriale

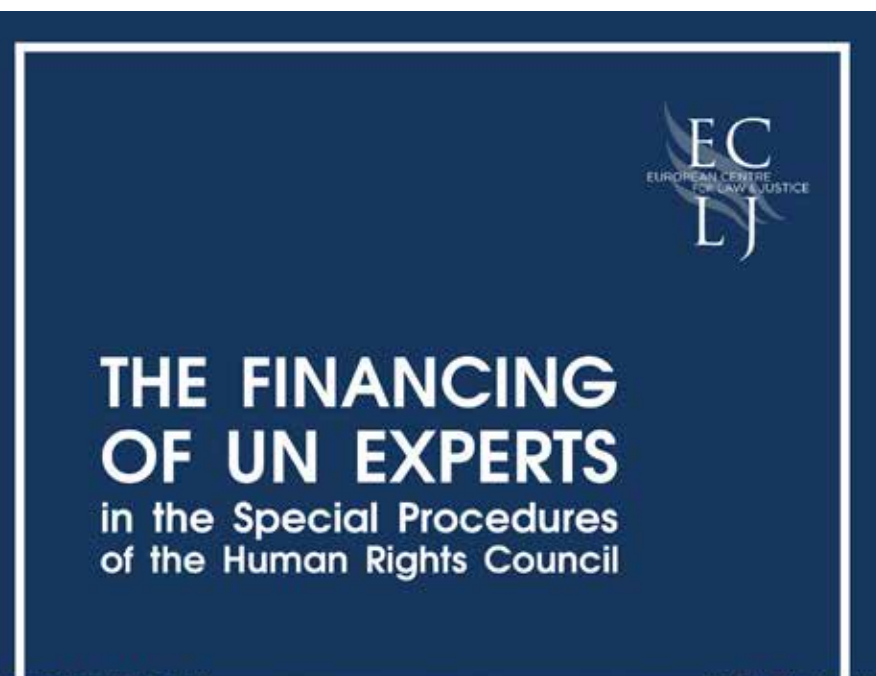


Con la *Laogai Research Foundation Italia*, nel 2008, abbiamo tradotto e pubblicato *Cina, traffici di morte* che denuncia e documenta la vendita degli organi dei condannati a morte gestita dalla dittatura cinese: una volta che cinicamente si considera quell'essere umano un "cadavere vivente", perché non sfruttare economicamente il suo corpo invece di farlo marcire in una tomba? E, una volta presa l'abitudine, perché non scegliere la data, l'ora delle esecuzioni e - ahimè - anche il soggetto da condannare in base alla richiesta, per i trapianti, di fegato piuttosto che di reni o cuore? E, in nome dell'efficienza, perché non sostituire la fucilazione con l'iniezione "letale"

e operare il tutto nei sotterranei delle cliniche dove ricchi pazienti, non solo cinesi, attendono l'organo in questione? E, dato che tanto il condannato deve morire, si può anche farlo morire perché non ha più i reni, invece di perdere tempo e denaro per iniettargli in corpo un veleno! Questo crudele cinismo è possibile solo a chi considera le persone cose, quindi mezzi e non fini, e considera la vita umana un bene disponibile. Detto ciò, ora al posto di "condannati a morte" mettete "bambini da abortire" e al posto di "dittatura cinese" mettete "democrazia occidentale". E se leggerete l'articolo a p. 15 saprete che questo succede anche in Italia. ■

Toni Brandi

# Sommario



«Corruzione  
silenziosa»  
degli esperti Onu,  
p.23

3	<b>Editoriale</b>	.....
6	<b>Lo sapevi che...</b>	.....
8	<b>Dillo @ Pro Vita &amp; Famiglia</b>	.....
9	<b>Versi per la vita</b> <i>Silvio Ghielmi</i>	.....
10	<b>La cultura della vita e della famiglia in azione</b> <i>Mirko Ciminiello</i>	

<b>Bambini come cavie</b> <i>a cura della Redazione</i>	14
<b>«Corruzione silenziosa» degli esperti Onu</b> <i>Lorenza Perfori</i>	23
<b>Volere è potere</b> <i>Francesca Romana Poleggi</i>	28
<b>«Mio figlio mi ha salvato la vita»</b> <i>Marilena Ottavi</i>	31
<b>Il Canada eutanazizza i poveri</b> <i>Alex Schadenberg</i>	35
<b>Le persone possono riprendersi dopo devastanti lesioni cerebrali?</b> <i>Michael Cook</i>	39
<b>Gli uomini e l'aborto</b> <i>Angela Pappalardo</i>	41
<b>A lezione di genetica: l'editing genomico (Crispr-Cas9)</b> <i>Giandomenico Palka</i>	45
.....	
<b>In cineteca</b>	50
.....	
<b>In biblioteca</b>	51

**NOTIZIE**  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia  
(11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario  
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 109 – Anno X LUGLIO - AGOSTO 2022

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

**G** la grafica  
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Mirko Ciminiello,

Michael Cook, Silvio Ghielmi, Marilena Ottavi,

Giandomenico Palka, Angela Pappalardo,

Lorenza Perfori, Francesca Romana Poleggi,

Alex Schadenberg.

# La cultura della vita e della famiglia in azione

## #AttiviamociPerIlBeneComune

a cura di Mirko Ciminiello



**Ringraziamo ancora una volta tutti i volontari dei Circoli di tutta Italia che si sono adoperati con affetto e generosità per trasformare “la cultura della vita e della famiglia in azione”: chi ha fatto i banchetti per distribuire materiale e raccogliere firme, chi ha organizzato le affissioni dei nostri manifesti, chi ha denunciato i casi di “gender a scuola” rilevati grazie all’ascolto delle famiglie sul territorio, chi ha organizzato o partecipato a convegni, congressi e incontri vari. Questa volta riduciamo al massimo il resoconto di queste attività per lasciare posto alle immagini della manifestazione del 21 maggio, “Scegliamo la Vita”: sarà bello dividerle con chi non c’era e sarà un piacere ricordare quella festa meravigliosa a chi c’era.**

27 aprile  
A **Trento**, il nostro volontario Luca consegna al Presidente del Consiglio Provinciale Trentino Walter Kaswalder il dossier con le quasi 6.000 firme raccolte dalla petizione di *Pro Vita & Famiglia* per chiedere la promozione di un disegno di legge provinciale sulla libertà educativa, volto a bandire l’ideologia gender dalle scuole.

29 aprile  
A **Milano**, Jacopo Coghe interviene durante la prima giornata di lavori della Conferenza

programmatica di Fratelli d’Italia, con tre proposte politiche di sostegno alla Famiglia e alla Vita.

4 maggio  
A **Marano sul Panaro (MO)**, *Pro Vita & Famiglia* denuncia un progetto gender rivolto a dei bambini di quinta elementare, che diventa poi un caso nazionale.

5 maggio  
A **Roma**, *Pro Vita & Famiglia* è tra i patrocinatori del convegno “Eutanasia legale: le ragioni del NO”, organizzato dall’Associazione *Family Day* -

*Difendiamo i Nostri Figli* e dal *Centro Studi Rosario Livatino*.

6 maggio  
A **Roma**, nuova edizione del progetto “Un Dono per la Vita”, con cui *Pro Vita & Famiglia* consegna passeggini, culle, pannolini, ciucci e biberon a famiglie e mamme che stanno affrontando o hanno affrontato una gravidanza e che versano in difficoltà non solo economiche.

9 maggio  
A **Roma**, inizio della campagna di affissioni di *Pro Vita & Famiglia* in occasione della Festa della Mamma, per ribadire l’importanza della figura materna e la necessità di proteggere le madri da

chi le vorrebbe cancellare. La campagna viene poi rilanciata in diverse città d’Italia, grazie ai nostri volontari.

18 maggio  
A **Forlì**, comunicato stampa del nostro volontario Simone per chiedere le dimissioni dell’assessore alla Cultura Valerio Melandri per il patrocinio concesso alla “Festa delle famiglie” arcobaleno.

21 maggio  
A **Roma**, *Pro Vita & Famiglia* è tra gli organizzatori della Manifestazione Nazionale per la Vita “Scegliamo la Vita”, cui hanno aderito oltre 90 tra enti e associazioni italiane.



BASTA CONFONDERE L’IDENTITÀ  
SESSUALE DEI BAMBINI.  
#STOPGENDER



# AIUTACI

## DONA IL TUO 5X1000

### A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS

## 94040860226

codice fiscale del beneficiario

Scansiona il QR-Code qui accanto col tuo cellulare per avere subito più informazioni su come devolvere il tuo 5 per mille a Pro Vita & Famiglia



# Bambini come cavie

Redazione

**Se il bambino abortito è un “grumo di cellule” o un “prodotto del concepimento” non stupisce apprendere che i feti di 18 - 22 settimane (e oltre) vengano usati per fare esperimenti e trapianti. E ci sono buoni motivi per credere che questi piccoli vengano abortiti vivi per procurarsi organi più freschi. Accade in Usa e forse accade anche in Italia.**

Una premessa necessaria rispetto a tutto l'orrore che può generare la lettura di questo articolo: ci teniamo a specificare che da un punto di vista morale **tra un aborto volontario e un infanticidio non c'è alcuna differenza**. Tra la soppressione di un embrione concepito da pochi giorni e l'uccisione di un bambino neonato cambia solo la percepibilità della vittima agli occhi di chi osserva. Infatti, i bioeticisti (come Giubilini e Minerva) che sostengono l'“aborto post-nascita” sono perfettamente coerenti, nei loro cinici ragionamenti. Noi abbiamo detto da tempo che, anziché chiamare l'infanticidio “aborto post-nascita”, sarebbe più corretto **chiamare l'aborto “infanticidio pre-nascita”**.

## I collegamenti tra l'Università di Pittsburgh e l'Italia

Coloro che seguono assiduamente il nostro sito [www.provitaefamiglia.it](http://www.provitaefamiglia.it) sanno già dallo scorso anno delle agghiaccianti dichiarazioni degli scienziati dell'Università di Pittsburgh a proposito degli esperimenti condotti sui bambini abortiti.

Approfondiamo ora ciò che è emerso il 5 maggio 2021, nel corso di un'audizione alla commissione salute della Camera della Pennsylvania sull'uso di tessuti fetali nella ricerca scientifica, quando il neuro-oncologo Jeremy Rich (dell'Università di Pittsburgh)

ha dichiarato: **«La ricerca sull'isolamento di cellule umane fetali è stata condotta solamente in Italia»**.<sup>1,2</sup>

Il dottor Rich si riferiva a studi condotti dall'Ismett, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione, di Palermo, gemellato proprio con l'Università di Pittsburgh, il cui primo direttore fu Ignazio Marino, il chirurgo ex parlamentare Pd ed ex sindaco di Roma che aveva lavorato per molti anni nel college americano.<sup>3,4</sup>

## Esperimenti italiani

Questi esperimenti (finanziati dalla Regione Sicilia e dal Ministero per l'innovazione e la tecnologia) consistono nell'iniezione ad adulti in attesa di un trapianto di fegato di cellule epatiche di feti abortiti (volontariamente) all'Ospedale Civico di Palermo. Le tecniche per il prelievo e l'isolamento sono illustrate in uno studio del 2011 a firma del dottor Bruno Gridelli: «I risultati dell'isolamento cellulare che presentiamo qui si basano sull'uso di **tessuto epatico di età gestazionale tra la diciottesima e la ventiduesima settimana**; gli esperimenti sono stati eseguiti con tessuto donato da quindici aborti indotti per ragioni mediche [ovvero aborti eugenetici, N.d.T.]. [...] Il nostro protocollo è stato eseguito con un'**induzione farmacologica del parto**: il travaglio è stato indotto mediante amministrazione locale di prostaglandine. [...]

*Ecografia 3D di un bambino alla diciottesima settimana di gravidanza. Pesa circa 200 grammi ed è lungo 13 - 15 cm. Il sistema nervoso presenta delle connessioni più complesse e il cervello invia segnali sempre più definiti ai cinque sensi. Da questo momento il bambino riesce a sentire bene anche i rumori, le voci e la musica che sente la mamma.*

I campioni sono stati inseriti in buste sterili contenenti la soluzione di conservazione per il fegato dell'Università del Wisconsin e ogni campione è stato trasportato con del ghiaccio immediatamente dopo l'aborto per minimizzare il tempo di trasferimento prima dell'isolamento cellulare».

**Non si specifica con quale metodo sia stato ucciso il bambino prima di indurre il travaglio**, se l'aborto è un aborto. Dobbiamo pensare che sia stato partorito vivo? Lo abbiamo chiesto all'Ismett con una mail in data 4 maggio 2022, ore 8:23, ma fino al momento di andare in stampa (.....) non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Prosegue l'articolo citato: «Poiché abbiamo ottenuto il tessuto da addomi intatti e

**«Un organo può essere prelevato e perfuso non prima di un'ora dopo l'arresto del cuore. Questo arco temporale può essere sufficiente a compromettere la qualità del fegato»: così Salvatore Agnes, direttore dell'unità di chirurgia generale e trapianti d'organo del Policlinico Gemelli di Roma in un articolo del Magazine della Fondazione Veronesi, (su [www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/altre-news/fegato-perche-non-prenderlo-da-chi-ha-il-cuore-fermo](http://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/altre-news/fegato-perche-non-prenderlo-da-chi-ha-il-cuore-fermo)). Spiega anche perché non si può prelevare il fegato da chi ha il cuore fermo. Quindi i nostri ricercatori dell'Ismett e de La Sapienza lo prelevano da feti con cuore battente? O non rispettano il tempo di attesa di un'ora previsto dalla legge? Abbiamo provato a contattarli, ma non ci hanno risposto.**

—

**David Daleiden, fondatore del Center for Medical Progress, nel 2015, con il suo lavoro di giornalismo investigativo sotto copertura, ha portato prove schiaccianti e raccapriccianti sul fatto che i bambini abortiti nascono vivi e vengono vivisezionati per venderne gli organi. Ha recentemente scritto alla Corte Suprema: se un partner violento procura l'aborto a una donna incinta è un crimine; e se un bambino nel grembo materno è abbastanza grande per essere venduto a pezzi, è abbastanza grande per essere protetto, in nome del XIV emendamento della Costituzione degli Stati Uniti (che recita: «...Né potrà qualsiasi Stato privare qualsiasi persona della vita, della libertà o della proprietà senza un processo nelle dovute forme di legge; né negare a qualsiasi persona sotto la sua giurisdizione l'eguale protezione delle leggi...»).**



abbiamo rimosso i fegati chirurgicamente abbiamo potuto ottenere il tessuto in maniera sterile. La logistica del **trasferimento del feto all'edificio dove si svolge l'isolamento cellulare ha richiesto non più di un'ora.** [...] Al loro arrivo nei nostri edifici ogni feto è stato pesato, sciacquato con tintura iodata e posto su un tavolo operatorio sterilizzato. Tutta la procedura di acquisizione è stata eseguita in ambiente sterile con un sistema di aria condizionata che produce una qualità dell'aria di classe A in base agli standard dell'Unione Europea. L'accesso alle cavità toraciche ed addominali è stato ottenuto con una sternotomia e una laparotomia mediana con estensioni laterali subcostali. Per quanto riguarda le donazioni da aborti indotti s'incoraggia l'uso di un feto intatto con un addome intatto, risolvendo così il problema della sterilità, che è improbabile per tessuti ottenuti da aborti mediante aspirazione».<sup>5</sup>

Nell'articolo compaiono con inquietante frequenza l'aggettivo *fresh* e l'avverbio *freshly*, che si può tradurre in italiano con "appena ottenuto". Il dubbio che i bambini siano stati partoriti vivi è agghiacciante: "feti intatti" non possono essere uccisi con le sostanze di solito utilizzate negli aborti del secondo e terzo trimestre (digossina o cloruro di potassio) perché le cellule di cadaveri (soprattutto se uccisi con sostanze tossiche) sono inutilizzabili nei trapianti a fini terapeutici. Con la stessa e-mail indicata precedentemente, abbiamo chiesto delucidazioni agli Enti suddetti, ma anche in questo caso non abbiamo ottenuto risposta. **Può darsi che i bambini in questione siano morti per annegamento nella soluzione di conservazione, o per congelamento nel ghiaccio presente nei contenitori oppure per emorragia o infarto durante la dissezione?** Gli autori hanno avuto la faccia tosta di dichiarare di aver rispettato tutte le linee guida, comprese quelle del cardinale Elio Sgreccia e del professor Vial Correa, che però nell'articolo da loro citato condannano fermamente l'impiego di cellule embrionali e fetali.<sup>6</sup> I motivi per cui gli scienziati usano feti di 18-22 settimane sono l'impossibilità di ottenere feti completamente integri con le tecniche di smembramento e aspirazione tipiche degli

aborti chirurgici del primo trimestre, e la necessità di una vena porta fetale abbastanza grande per permettere il prelievo del tessuto. Inoltre, prima di tale periodo gestazionale le cellule sono troppo indifferenziate e hanno un tasso di crescita (estrapolato misurando l'espressione dell'antigene Ki-67) troppo elevato. Lo precisano gli stessi autori dicendo: «La incannulazione chirurgica della vena porta è possibile con feti di età gestazionale superiore alle diciotto settimane».

#### **Aborto tardivo e cura dei grandi prematuri**

In Italia il limite della ventiduesima settimana è quello generalmente stabilito per l'aborto eugenetico, tuttavia, **secondo la legge 194, «quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto [...] il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto».**<sup>7</sup> Questa prescrizione è stata ribadita con forza da un parere del Comitato nazionale di bioetica emesso nel 2008 nel quale si afferma che «**con la nascita ogni neonato, anche se estremamente prematuro, acquista lo statuto giuridico di persona e la titolarità del diritto alle cure**», e che la decisione di sottoporre i grandi prematuri a terapie salvavita spetta esclusivamente ai medici

—

**Se noi riconosciamo la somma dignità dell'essere umano e di ogni essere umano, a prescindere dal sesso, dalla razza ... e dall'età (!), dobbiamo riconoscere che non si può mai usare una persona come mezzo, neanche per salvare la vita di altre persone (a meno che lei stessa si offra spontaneamente ed eroicamente). Per questo tutti unanimemente condannarono gli esperimenti del dottor Mengele. E invece con i bambini piccoli piccoli, dato che possono essere uccisi secondo la decisione insindacabile della madre, si può fare di tutto.**

anche negli aborti indotti e dev'essere presa caso per caso tenendo conto di vari parametri e non solo dell'età gestazionale. **I grandi prematuri, inoltre, non devono essere considerati malati terminali, ma disabili** la cui esistenza nessuno può permettersi di ritenere futile, e «il criterio bioetico fondamentale che deve orientare ogni decisione in materia debba essere la tutela della vita del neonato. [...] È impossibile effettuare una diagnosi certa al momento della nascita e tracciare una netta linea di demarcazione tra strumenti di cura ordinari e straordinari e trattamenti sperimentali e [...] la mera previsione di una disabilità, anche grave, non può giustificare la desistenza delle cure». Il parere si conclude con questo monito: «Il Comitato, infine, rileva come **l'ormai accertata, anche se statisticamente limitata, possibilità di sopravvivenza di neonati giunti alla ventiduesima settimana di gestazione imponga un profondo ripensamento in ordine alle modalità comunemente usate per le pratiche di aborto tardivo** [...] in modo cioè da salvaguardare in ogni caso la possibilità di vita del feto al di fuori dell'utero materno».<sup>8</sup>

### I tessuti usati all'Ismett erano davvero "freschi"

Nel 2019 le ricercatrici dell'Ismett Giada Petrosi e Cinzia Chinnici hanno pubblicato un protocollo per il trapianto di epatociti fetali negli adulti, allegando **foto della dissezione di un feto, che appare roseo e ben vascolarizzato**, ben diverso dai cadaveri di feti abortiti che si possono trovare su qualsiasi motore di ricerca. Sono le stesse autrici a spiegare che: «Il chirurgo valuta le condizioni macroscopiche del fegato fetale, come la presenza di aree necrotiche o danneggiate che influenzano negativamente la vitalità di prodotti cellulari e decide se proseguire l'operazione».<sup>9</sup>

L'articolo è stato pubblicato in una monografia a pagamento, ma le foto sono visibili in un video postato lo scorso maggio dal *Center for medical progress*, l'associazione di giornalisti fondata da David Daleiden che

nel 2015 sconvolse l'America (e non solo) con l'inchiesta sul traffico di organi di bambini abortiti organizzata dalle cliniche della *Planned Parenthood Federation*.<sup>10</sup>

### Gli esperimenti a La Sapienza di Roma

Esperimenti sul trapianto di tessuti fetali ad adulti con insufficienza epatica sono stati eseguiti **anche all'Università La Sapienza**, sempre su feti partoriti tra la diciottesima e la ventiduesima settimana. In uno studio pubblicato nel 2014 dal team del professor Vincenzo Cardinale si legge: «Le pazienti hanno firmato il consenso alla donazione dopo l'inizio dell'aborto con la somministrazione del farmaco per l'induzione del parto». Abbiamo chiesto con e-mail del 4 maggio copia dei consensi informati in questione, ma il messaggio è più volte tornato indietro perché «la casella di posta del destinatario potrebbe essere piena». Prosegue Cardinale: «**Per evitare un'ischemia prolungata abbiamo monitorato il battito cardiaco fetale ogni tre ore durante la procedura abortiva. I fegati fetali sono stati ottenuti immediatamente dopo il parto** e trasportati in valigette refrigerate per il trasporto di organi. I prodotti cellulari sono stati valutati usando i normali test per i batteri Gram-positivi e Gram-negativi, per batteri aerobi e anaerobi, per miceti ed endotossine».<sup>11</sup> Anche queste affermazioni fanno sorgere il dubbio atroce che i bambini siano stati abortiti vivi.

Da notare che tra gli autori compare Eugenio Gaudio, all'epoca rettore dell'ateneo romano, a cui nel novembre 2020 il governo Conte offrì la nomina a commissario della sanità calabrese, poi rifiutata per problemi familiari.

### E questi "sacrifici umani" pare che neanche servano a curare

L'aspetto più incredibile di tutti è che **il trapianto di tessuti fetali non solo non produce miglioramenti clinici significativi, ma ha anche gravi effetti collaterali**, causati ad esempio da reazioni di rigetto, dalla

migrazione in sedi diverse o dall'evoluzione in cellule diverse da quelle desiderate.<sup>12</sup> Emblematici i risultati di un trial clinico del 2001 sul trapianto di neuroni fetali in quaranta malati di Parkinson, risultati definiti dai medici che lo condussero «assolutamente devastanti, tragici, catastrofici, un vero incubo». Il neurologo William Weiner, intervistato dal *New York Times*, ha affermato: «La morale per i pazienti è che il trapianto di cellule fetali non è attualmente la soluzione migliore. Chi è disposto a pagarlo di tasca propria può ancora riceverlo ma io consiglio di non farlo».<sup>13</sup> Dello stesso parere è anche parte del suddetto team del professor Vincenzo Cardinale che in un articolo del 2013 ha ammesso: «Il meccanismo d'azione delle cellule staminali midollari nella terapia delle **patologie epatiche** non è chiaro. [...] C'è ancora prudenza riguardo il loro utilizzo per i trapianti perché hanno la **tendenza a formare tumori** maligni o benigni. [...] Lo sviluppo delle terapie con sostituzione cellulare mediante cellule staminali embrionali è ostacolato da preoccupazioni etiche e da problemi che coinvolgono il rigetto delle cellule trapiantate. [...] Non possiamo ancora essere certi che queste cellule non ritorneranno a uno stato più primitivo, con espansione incontrollata di tessuti tumorali».<sup>14</sup>

### In Usa lo hanno ammesso apertamente che i bambini venivano abortiti vivi appositamente per prelevare organi freschi

La necessità di eseguire infanticidi per ottenere tessuti fetali utilizzabili dai ricercatori è stata confermata da alcuni medici abortisti nel corso del processo intentato nel 2019 da *Planned Parenthood* contro Daleiden e i suoi collaboratori (per violazione della privacy). Il ginecologo Forrest Smith, per esempio, ha dichiarato: «**Per me non c'è ombra di dubbio sul fatto che almeno alcuni di questi feti siano nati vivi**». Deborah Nucatola, allora responsabile dei servizi medici di *Planned Parenthood*, ha spiegato che i criteri per stabilire se un feto possa sopravvivere dopo la nascita dipendono dal luogo in cui si lavora e dalla

disponibilità di strumenti per la rianimazione neonatale. Perri Larton, responsabile degli approvvigionamenti presso la società di vendita di materiale biologico ABC, quando gli è stato chiesto se avesse mai visto dei feti nati con un battito cardiaco ha risposto: «Dipende. **Mi capita di vedere cuori in un prodotto del concepimento non intatto che pulsano in maniera indipendente**».<sup>15</sup>

### Usare bambini abortiti per la ricerca

Lo sfruttamento di feti uccisi con aborti indotti è un segreto di Pulcinella di cui la comunità scientifica è restia a parlare e sulla cui storia hanno iniziato ad indagare negli ultimi anni giornalisti e bioeticisti. L'inizio di questa pratica sembra risalire agli anni Trenta del secolo scorso, quando Albert Sabin e Peter Olitsky coltivarono il virus della poliomielite su cellule di feti di tre-quattro mesi abortiti presso l'ospedale Bellevue di New York (nonostante si trattasse, a quel tempo, di un reato).<sup>16</sup> Nel loro discorso di accettazione del Premio Nobel per la medicina (ricevuto nel 1954 proprio per la coltivazione del virus della polio) John Elders, Frederick Robbins e Thomas Weller **ammisero di aver usato tessuti fetali** e fecero delle affermazioni piuttosto inquietanti: «**I fisiologi non devono temere di agire un po' a caso e di provare a pescare nel torbido**. [...] Non si può negare che nei nostri studi a un certo punto ci siamo dedicati con profitto a questo sport».<sup>17</sup> D'allora l'utilizzo di tessuti fetali umani a fini sperimentali, almeno per quanto riguarda gli Usa, non si è mai interrotto. E ancora oggi molti vaccini si realizzano o si sperimentano su linee cellulari di bambini abortiti più o meno recentemente (non solo i cd. vaccini anti-Covid).

### Gli esperimenti di Hooker negli anni Sessanta

Accenniamo solo al caso del professore di anatomia Davenport Hooker, che lavorava proprio all'Università di Pittsburgh e per





**—**

**Dal sito della Lav, Lega anti-vivisezione (vicina al Partito Radicale!) apprendiamo che in Italia solo due milioni di euro all'anno per il triennio 2020-2022 sono stati spesi per la ricerca innovativa senza animali. Quindi c'è un appello alla politica affinché entri in vigore il divieto di test animali. Temiamo però che tra gli "animali" non siano compresi gli esseri umani.**

trent'anni ha analizzato i riflessi tattili e prensili di 149 feti rimossi, con cuore ancora battente, dal corpo delle madri per mezzo di isterectomie eseguite al Magee womens hospital. I resoconti, le fotografie e i filmati delle sue osservazioni hanno superato i confini del mondo accademico e sono comparsi in libri e documentari rivolti al grande pubblico. Il Magee womens hospital ha continuato a rifornire i ricercatori di feti anche dopo la morte di Hooker e nel 1972

l'infermiera Wilhamine Dick ha testimoniato davanti alla Commissione sull'aborto del Parlamento della Pennsylvania di aver visto «feti impacchettati nel ghiaccio per essere inviati ai laboratori mentre ancora si muovevano e cercavano di respirare». <sup>18</sup>

#### L'università di Pittsburgh e il Nih

L'associazione per la difesa della libertà d'informazione Judicial watch ha



Questa è una foto degli scalpi di bambini innestati sul dorso di topi da laboratorio (Fonte: Center For Medical Progress, You Tube).

recentemente ottenuto di poter visionare centinaia di e-mail tra i dipendenti dell'University of Pittsburgh e quelli del National institute of health (Nih) in cui i primi si impegnano a creare una banca di organi fetali di 6 - 42 settimane disponibile per i ricercatori di tutto il paese e finanziata con tre milioni di dollari dei contribuenti. L'agenzia federale ha chiesto all'università di fornire tessuti «freschi e mai congelati [...] ottenuti con l'induzione del parto minimizzando il tempo dell'ischemia» ovvero il tempo durante il quale il tessuto resta a temperatura ambiente dopo la diminuzione o l'interruzione del flusso sanguigno. <sup>19</sup> Il dottor Rich, citato all'inizio, ha quindi mentito quando ha affermato che nel suo ateneo non si eseguono ricerche con cellule fetali, ma ha potuto farlo senza timore di essere incriminato per falsa testimonianza grazie al fatto di essere, all'epoca, dipendente di quel college da soli cinque mesi e di non essere mai stato coinvolto nelle ricerche

in questione. <sup>20</sup> David Seldin, vice addetto stampa dell'università, in un'intervista a Fox news ha spiegato che l'ischemia dei tessuti fetali di cui si parla nelle e-mail insorge dopo il prelievo del tessuto e, come Daleiden ha giustamente sottolineato, ciò significa che i bambini nascono con un cuore ancora pulsante e sono quindi vittime di infanticidio. <sup>21</sup>

#### Topi con scalpi di bambini \*

Nel 2020 il loro Dipartimento di microbiologia ha utilizzato questi organi per creare ibridi uomo-topo mediante il trapianto degli scalpi fetali sulle schiene di topi immunodepressi infettati con batteri resistenti agli antibiotici, con l'unico scopo di scoprire quanto velocemente e dolorosamente tutto ciò li avrebbe portati alla morte. <sup>22</sup> La Jewish pro-life foundation ha paragonato questi esperimenti a quelli eseguiti dal dottor Mengele ad Auschwitz